

Buttiglione: «Lavoriamo a una lista per il Ppe»

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, guarda a quanto avviene nel Pdl e attende gli esiti del colloquio Monti-Quirinale. Lo fa insistendo sulla prospettiva del Montibis, sostenuto da una lista ispirata al Ppe in cui convergono anche forze pidielline.

Per lei Berlusconi ha distrutto l'area moderata. Esponenti critici del Pdl ora dicono che non li avete considerati. Errore di tempistica?

A settembre, dopo il congresso di Chianciano, forse dovevamo mettere tutte le carte in tavola e appellarci alle forze disponibili. Ma se avessimo aperto allora il processo costituente del partito nuovo, temo che quelli che erano nel Pdl non sarebbero venuti.

Per quale motivo?

Era ancora viva la speranza di rinnovare, portando un Alfano europeo, moderno. E allearsi con noi, non fare un partito nuovo insieme. Poi, Montezemolo si sarebbe mosso? E i processi interni all'area cattolica - il movimento di Toti, che per me è l'unica vera speranza di rinnovamento - erano maturi?

Ora come arrivare al Ppe italiano, auspicato anche da pidiellini, che eviti fughe a sinistra e populismi?

Il progetto c'era da tempo. Ma c'era anche un'ombra: Berlusconi. Per noi non poteva essere l'uomo del Ppe in Italia. E gli ultimi eventi lo dicono in modo inequivocabile.

Come attrarre chi invece può guardarvi?

Sediamoci a un tavolo e discutiamo. Intanto c'è da fare una lista in cui convergano partiti, associazioni, gruppi, movimenti. Per salvare l'Italia. E, se vinciamo, vogliamo Monti presidente del Consiglio. Parliamo con tutti quelli che convergono in questo progetto.

Chi?

Spero che molte forze del Pdl abbiano il coraggio di farlo. Ma non solo. E neanche solo Montezemolo. Contiamo molto sul fatto che dal mondo cattolico si mobiliti una schiera forte, che vuole rinnovare la politica. Non per fare blocco, ma per evitare che l'Italia si sfasci.

Atti concreti?

Il 20 avremo a Roma un'iniziativa di programma, soprattutto sull'economia. Non solo del-

l'Udc. Insomma, cominciamo a muoverci. Poi non ci si venga a dire che lo abbiamo fatto da soli. Non c'è più tempo, basta giochini.

L'attesa è su cosa farà Monti. Montezemolo dice che senza lui «sarà complicato esserci». A che punto è il cantiere?

Ho molta stima di Montezemolo, ma non capisco: lasciamo crollare l'Italia? Non è una pensata brillante. Valorizzerei quel «complicato». Bene, i problemi complicati richiedono intelligenza. Poi, non voglio tirare per la giacca Monti, ma...

Ma?

... c'era un accordo su di lui e, dunque, non si poteva candidare contro una delle forze che l'hanno sostenuto. Ma il Pdl non ha tradito tale accordo? Allora non è lecito, anzi doveroso, che scenda in campo per impedire la distruzione del suo lavoro?

L'ipotesi di accordo con il Pd?

Non accettiamo alleanze subordinate. Dobbiamo salvare l'Italia e ciò significa un programma basato sull'agenda Monti. Non si può interrompere la cura. Poi possiamo governare anche con Bersani. Ma con un'identità forte e da una prospettiva ideale diversa. Soprattutto sui valori non negoziabili, dove siamo addirittura antagonisti.



Rocco Buttiglione

intervista

Il presidente dell'Udc: «Confido nel coraggio di molti del Pdl»

